



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 7 SETTEMBRE 2010

LE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

NELL'ULTIMA SETTIMANA 8MILA MEDICI ABILITATI A CERTIFICATI ON LINE..... 6

SICILIA, 34000 FIRME PER LEGGE INIZIATIVA POPOLARE..... 7

PRESENTATO IL NUOVO PORTALE "ITALIA.GOV.IT" 8

CONTRIBUTI PER L'ANNO 2010 PER I SERVIZI ASSOCIATI 9

PER GLI ENTI LOCALI PRIMA SCADENZA IL 23 SETTEMBRE 10

ACQUISTI IN CONTANTI VIETATI ALLE PA ANCHE PER MODICHE SOMME 11

IL SOLE 24ORE

MAGGIORANZA ALLA PROVA SU PEREQUAZIONE E COSTI..... 12

ITALIA OGGI

È INUTILE LAVORARE IN FRETTA TANTO LA LEGGE POI TI BLOCCA 13

TOH, LA GAZZETTA UFFICIALE È ILLEGALE 14

La sua produzione è stata affidata a una società senza gara

STALLO RSU, PALLA A BRUNETTA 15

Modificare la riforma per sbloccare le elezioni

ACCORDI ASL-PRIVATI SENZA VESSAZIONI..... 16

PAGAMENTI PEDINATI NEGLI APPALTI 17

PRECARI, 24 ANNI PER ASSUMERLI..... 18

Sono 240 mila gli abilitati iscritti nelle liste in attesa di un posto

PROF, QUANTO CI COSTI? LA SPESA È UN VERO REBUS 19

La Gelmini: il 97% della uscite pubbliche va in stipendi. Per Corte dei conti e Ocse è molto meno

LA REPUBBLICA

AMMINISTRATORI SOTTO ASSEDIO LA SFIDA ALLA DEMOCRAZIA CHE SI GIOCA NEL NOSTRO SUD 20

Il Cilento: terra di vacanze, di costruzioni, di business edilizio che Vassallo voleva evitare a tutti i costi - Questa storia meritava di essere raccontata assai prima del sangue. Forse il finale sarebbe stato diverso

E SUL FEDERALISMO IL CARROCCIO ORA È IN CORSA CONTRO IL TEMPO..... 22

Le prossime tappe riguardano i tributi provinciali e i costi standard delle Regioni

AUTO BLU, BALLAMAN SI AUTOSOSPENDE DALLA LEGA NORD..... 23

ASSASSINATO IL SINDACO ECOLOGISTA "UN AGGUATO DI STAMPO MAFIOSO" 24

Il primo cittadino di Pollica freddato in strada. "Onesto, dava fastidio"

RISPETTO DELL'AMBIENTE E LEGALITÀ COSÌ ACCIAROLI È DIVENTATA UN MODELLO 25

La sua prima azione è stata far funzionare il depuratore del paese

LA REPUBBLICA MILANO

BASTA CODE PER I CERTIFICATI SI FARANNO DAL TABACCAIO 26

La novità operativa entro la fine dell'anno

| | |
|--|----|
| IL COMUNE A SECCO CERCA SPONSOR | 27 |
| <i>Fondi privati e marketing "virale" per salvare eventi e iniziative</i> | |
| LA REPUBBLICA ROMA | |
| ROMA CAPITALE, ALTOLÀ DELLA POLVERINI NO AI SUPER POTERI DEL CAMPIDOGLIO..... | 28 |
| <i>La Regione rischia la serie B. "Ora un vertice con Alemanno"</i> | |
| ALEMANNO: IN CITTÀ NON OLTRE 6MILA ROM..... | 29 |
| <i>Il sindaco a Parigi: "A Roma ci sono 7100 nomadi, via 3-4 insediamenti a settimana"</i> | |
| CORRIERE DELLA SERA | |
| ALBERI ANTI VELOCITÀ COME GLI AUTOVELOX: RIDUCONO GLI INCIDENTI | 30 |
| <i>L'effetto ottico fa rallentare le auto.....</i> | 30 |
| MILANO FINANZA | |
| TAGLI AI COMUNI, ASSESSORI LOMBARDI STUDIANO CRITERI DI VIRTUOSITÀ | 31 |

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinnovo del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER: LA GESTIONE DEL PERSONALE DOPO IL D.L. 78/2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-82-14-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010 (D.L. 78/2010)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012. SCHEMI PRATICI E SIMULAZIONI OPERATIVE ALLA LUCE DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 206 del 3 Settembre 2010 non presenta documenti di interesse per gli enti locali.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 4 settembre 2010 si segnala invece la **deliberazione CIPE 13 maggio 2010 - Servizio sanitario nazionale 2009** - Ripartizione delle disponibilità finanziarie tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

La Gazzetta ufficiale n. 181 del 5 Agosto 2010 non presenta documenti di interesse per gli enti locali

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nell'ultima settimana 8mila medici abilitati a certificati on line

Nel corso dell'ultima settimana ulteriori, importanti passi in avanti sono stati fatti nella distribuzione delle credenziali di accesso (PIN) al sistema per la trasmissione telematica dei certificati di malattia, previsto dal decreto legislativo n.150 del 2009 ("Riforma Brunetta della Pubblica Amministrazione"). Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal 27 agosto al 3 settembre sono stati infatti abilitati ulteriori 8.000 medici di famiglia, portando così al 75% la media regionale dei medici dotati di PIN. Il processo di distribuzione - rileva il ministero - si può ritenere pressoché completato nelle regioni Piemonte (84% dei medici di famiglia abilitati), Val D'Aosta (99%), Provincia di Bolzano (96%), Veneto (89%), Marche (91%), Basilicata (88%), Calabria (85%), Abruzzo (82%) e Sardegna (89%). Progressi significativi si sono registrati anche nelle altre regioni, nelle quali le percentuali di medici di famiglia abilitati risultano quasi ovunque intorno al 60%. Nelle regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna i medici di famiglia sono già in possesso di Carta nazionale dei servizi (CNS) per l'accesso al sistema.

Fonte **FUNZIONE PUBBLICA**

NEWS ENTI LOCALI

ACQUA PUBBLICA

Sicilia, 34000 firme per legge iniziativa popolare

Sono 34 mila le firme raccolte per la prima legge di iniziativa popolare nella storia dell'autonomia siciliana: quella per l'acqua pubblica. Il testo, fatto già proprio e sostenuto da 135 consigli comunali e dal consiglio provinciale di Messina, assieme alle adesioni sarà consegnato domani, alle 10.30, al servizio elettorale della Regione, presso l'assessorato alle Autonomie locali (via Trinacria 34/36). Per l'occasione, i soggetti promotori - il Forum e i movimenti per l'acqua pubblica, la Cgil Sicilia, il coordinamento degli Enti locali coinvolti, alcuni partiti - terranno un sit-in davanti l'assessorato. Il provvedimento, che dovrà essere discusso dall'Ars, punta alla ripubblicizzazione e al riordino del settore idrico in Sicilia. Se approvato ritorneranno pubblici i 6 Ato (sul totale di 9) in mano ai privati e il sovrambito regionale, oggi con Siciliacque privatizzato al 75% (capofila la multinazionale francese Veolia). I contratti con i gestori andranno dunque rescissi. Il ddl prevede l'applicazione della direttiva europea in materia di acque e indica la strada della pianificazione e della tutela per il settore. Inoltre, introduce un'autorità regionale di vigilanza e controllo e sancisce il principio della partecipazione dei cittadini e delle forze sociali ai processi decisionali. Gli obiettivi sono una maggiore efficienza, l'accelerazione degli investimenti, l'esclusione di speculazioni, la riduzione di prezzi e tariffe per quello che viene definito un "bene pubblico". Soddisfatti i promotori che si erano dati in principio l'obiettivo minimo di 10 mila firme, abbondantemente superato.

Fonte AGI

NEWS ENTI LOCALI

PA DIGITALE

Presentato il nuovo portale ‘Italia.gov.it’

Nasce il nuovo portale "Italia.gov.it", il motore dell'Amministrazione Digitale. Lo hanno presentato, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Vidoni, il Capo di Gabinetto del Ministro Brunetta Carlo Deodato, il Commissario Straordinario di DigitPA Fabio Pistella, il Direttore Generale di DigitPA Giorgio De Rita e il Presidente di FormezPA Carlo Flamment. Italia.gov.it è un motore di ricerca e una directory intelligente dei siti web pubblici in grado di facilitare e mettere in relazione migliaia di servizi digitali e informazioni offerti dalle Pubbliche Amministrazioni attraverso Internet. Il motore della Amministrazione Digitale, grazie a sistemi di gestione dedicati e alla partecipazione dei "Clienti digitali", è anche un motore di cambiamento dei servizi via web per governare e migliorare la capacità delle amministrazioni pubbliche di utilizzare la tecnologia della comunicazione. Il sito nasce sull'esperienza del "Portale del Cittadino" (avviato nel 2002 dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione), strumento ormai superato sia dalle versioni del web 2.0 sia dalla complessità e dalla vastità della comunicazione pubblica via internet. Nato come luogo di raccolta delle informazioni contenute all'interno dei siti istituzionali e orientato prevalentemente alle famiglie, il vecchio portale non era più in grado di seguire con tempestività ed efficienza le informazioni da elaborare e restituirle in modo coerente e affidabile. In questi anni infatti il numero dei siti di amministrazioni pubbliche, così come la loro dimensione, è cresciuto a ritmi impressionanti, al punto che risulta complicato monitorarne quotidianamente l'evoluzione quantitativa e qualitativa. Inoltre, gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche sugli strumenti della società dell'informazione sono oramai paragonabili per complessità e sforzo economico e progettuale a quelli dei settori privati più avanzati: le informazioni potenzialmente fruibili attraverso la ricerca sul web hanno raggiunto pressoché tutte le esigenze informative di qualsiasi cittadino. Il confine tra servizi per il cittadino, per l'impresa o per i professionisti è sempre più incerto: basti pensare alla ricerca di un singolo indirizzo di Posta Elettronica Certificata o all'indirizzo istituzionale di un determinato Ente pubblico. "Italia.gov.it" si propone come il "Motore della Amministrazione Digitale" e offre a tutti gli utenti del web collegamenti e strumenti di ricerca per ottenere con facilità e sicurezza tutte le informazioni desiderate e i servizi telematici offerti dalle Amministrazioni Pubbliche. Pur essendo on-line da ieri, 2 agosto, il sito internet è in costante aggiornamento sia del dominio di ricerca che dei contenuti e delle tecnologie, grazie ad un gruppo di lavoro interno alla amministrazione pubblica. Oltre ai dipartimenti del Ministero per la Pubblica Amministrazione, vede coinvolti anche DigitPA, Formez e CNR. Italia.gov.it vuole essere un luogo dinamico dove le informazioni non sono rielaborate da una redazione ma ritrovate direttamente alla fonte, cercando la soluzione più idonea e rimandando direttamente ai siti delle Amministrazioni pubbliche.

Fonte MUNICIPIA

NEWS ENTI LOCALI

UNIONI DI COMUNI

Contributi per l'anno 2010 per i servizi associati

È in corso di approvazione il decreto ministeriale concernente i certificati relativi alla richiesta di contributo erariale spettante alle unioni di comuni per l'anno 2010, per i servizi gestiti in forma associata. Fino alla pubblicazione del nuovo modello le unioni di comuni che intendessero ottemperare all'adempimento certificativo possono utilizzare i modelli approvati con decreto del Ministero dell'interno 17 maggio 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – serie generale - n. 124 del 30 maggio 2007, ai fini della certificazione relativa ai servizi gestiti in forma associata per l'anno 2010. Il termine per la presentazione dei certificati è fissato sempre al 30 settembre 2010

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO DEMANIALE

Per gli enti locali prima scadenza il 23 settembre

Il Direttore dell'Agenzia del Demanio ha comunicato il 24 giugno scorso gli adempimenti relativi al D.Lgs 85/2010 recante "Attribuzione a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio ai sensi dell'art. 19 della Legge 5 maggio 2009 n.42". Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.134 dell'11 giugno 2010. Il decreto – nell'individuare le tipologie di beni statali che possono essere attribuiti a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni – esclude espressamente dal trasferimento statale gli immobili utilizzati per finalità istituzionali dalle Amministrazioni dello Stato, dagli Enti pubblici destinatari di immobili statali in uso governativo e dalle Agenzie di cui al decreto legislativo n. 300/1999. Gli enti locali interessati al trasferimento dei beni statali hanno l'obbligo di comunicare all'Agenzia del Demanio l'elenco dei beni di cui si richiede l'esclusione entro il 23 settembre (90 giorni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 85/2010).

Fonte LEGAUTONOMIE

NEWS ENTI LOCALI

DAL 7 SETTEMBRE

Acquisti in contanti vietati alle PA anche per modiche somme

Dopo il 7 settembre, le Pa non potranno effettuare più acquisti in contanti, anche per modiche somme. Potranno essere però utilizzati bancomat o carte di credito. Così prevede l'art.3, comma 3, secondo periodo, della legge 136 del 2010 sul divieto di contanti negli appalti e nei subappalti ("Piano straordinario contro le mafie"): **"Per le spese giornaliere, di importo inferiore o uguale a 500 euro ... possono essere utilizzati sistemi diversi dal bonifico bancario o postale, fermi restando il divieto di impiego del contante e l'obbligo di documentazione della spesa"**.

Fonte **LEAUTONOMIE.IT**

Federalismo. Giovedì le richieste di Baldassarri in commissione **Maggioranza alla prova su perequazione e costi**

ROMA - Perequazione e costi standard: è qui che i finiani aspetteranno al varco il resto della maggioranza. Perché è proprio nella miscela tra i nuovi parametri di spesa efficiente per regioni ed enti locali e l'aiuto ai territori svantaggiati che la riforma federale potrà rivelarsi un affare per tutti, come sostengono Lega e Pdl, o solo per la sua parte più sviluppata, come teme il presidente della Camera. La conferma è giunta dallo stesso Gianfranco Fini che li ha citati esplicitamente dal palco di Mirabello come paletti fondamentali per realizzare un «federalismo solidale». Ora sta ai parlamentari di Futuro e libertà mettere in pratica i suoi dettami. A cominciare da Mario Baldassarri che è l'unico finiano presente nella commissione bicamerale di attuazione. Interrogato sull'atteggiamento che terrà d'ora in avanti, Baldassarri preferisce non rispondere. Perché, per ragioni di cortesia istituzionale, vuole esprimere il suo punto di vista prima all'interno dell'organismo parlamentare e poi sui giornali. Ciò avverrà già

giovedì quando si terrà un ufficio di presidenza per calendarizzare il voto sui pareri alla relazione presentata a fine giugno dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e organizzare i lavori su due dei tre decreti varati in via preliminare dal governo prima dell'estate: Roma capitale e fabbisogni standard di comuni e province mentre per il fisco municipale bisognerà attendere il parere, delle conferenze delle autonomie. Qualche delucidazione in più sulle intenzioni di Fli giunge da Maurizio Saia, membro della commissione Bilancio del Senato e della bicamerale per la questioni regionali. Dal suo studio in pieno centro a Padova, Saia ribadisce che «occorre una riforma federale che guardi all'intero paese». Come? Ad esempio fissando l'asticella dei costi standard per le regioni (su cui interverrà uno dei tre decreti ancora in gestazione insieme al fisco provinciale e alla finanza regionale, ndr) a un livello tale che assicurino «un percorso graduale e rigoroso nei tempi ma che conceda quella giusta flessibilità per consentire alle

regioni di raddrizzare i propri livelli di spesa». In modo da immaginare, precisa Saia, che «a regime, in presenza di determinate fasi congiunturali e in relazione al mutare dei cicli produttivi o generazionali, anche il Sud possa arrivare a sostenere il paese». Concetti rafforzati da un altro senatore finiano, Giuseppe Valditara, oggi segretario della commissione Pubblica Istruzione di Palazzo Madama ma ieri (cioè ai tempi della devolution) presidente della Affari costituzionali. Per Valditara, infatti, «un conto è eliminare gli sprechi ma un altro è applicare anche in questo settore la logica dei tagli lineari». Per esplicita ammissione di Fini, Baldassarri potrebbe risultare decisivo anche dal punto di vista numerico perché i 30 componenti della bicamerale sono equamente divisi tra maggioranza e opposizione e, dunque, il suo voto potrebbe spostare l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. In realtà i rapporti di forza a San Macuto sono già ora diversi visto che la senatrice altoatesina Helga Thaler Ausserhofer (Svp) ha

sempre votato con Lega e Pdl. Senza contare che l'opposizione può dirsi tutt'altro che unita. Alla linea dialogante del Pd - confermata tuttora dal capogruppo in commissione Walter Vitali che spera di non vedere infilato il federalismo nel convulso tritacarne del quadro politico attuale» - si sono finora sommati il "no" netto dell'Udc, il «sì» convinto dell'Idv e le numerose perplessità dell'Api. Mettendo da parte l'aritmetica, è indubbio che le opinioni di Baldassarri possano avere una forte valenza politica. Basti citare quanto avvenuto all'epoca del via libera al federalismo demaniale: proprio il pressing del senatore marchigiano convinto l'esecutivo a inserire nell'unico dlgs finora approvato in via definitiva il vincolo che i proventi delle alienazioni dei beni pubblici vadano a totale abbattimento del debito, sia centrale che locale.

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**

L'ANALISI

È inutile lavorare in fretta tanto la legge poi ti blocca

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, Pdl, era tutto soddisfatto del suo exploit. Per un governatore che ha già ridisegnato, a beneficio di tutto il Paese, il modello organizzativo di massima efficienza per la sanità pubblica, portare a termine in soli due anni anche la realizzazione dell'edificio più alto d'Italia (161,30 metri) è stata una bella soddisfazione. Si tratta della Torre Lombardia, la nuova sede della Regione Lombardia, il primo vero e proprio grattacielo milanese, dopo l'ormai antico exploit del Pirelli di Gio Ponti che venne infatti realizzato negli anni del primo boom economico, alla fine degli anni 50. Realizzare in soli due anni, nell'Italia delle opere

pubbliche mai finite, un'opera di questo tipo, è stato il risultato sorprendente, e sicuramente eccezionale, di un modello organizzativo ed imprenditoriale sofisticatissimo, basato anche sull'applicazione, cosa del tutto inconsueta in Italia, di tre turni giornalieri di otto ore di lavoro, in tutti i giorni dell'anno, compresi Natale, Capodanno, Ferragosto e il Ramadan. L'organizzazione ferrea e meticolosa del complesso cantiere edile ha consentito di ultimare il grattacielo anche senz'alcun incidente grave. Di solito, a conclusione dei lavori delle grandi opere pubbliche si mette, a ricordo di coloro che hanno perso la vita nella realizzazione dei grandi lavori, una targa ricordo. Nel caso della Torre Lombardia

non ce n'è stato di bisogno perché nessuno ha perso la vita nella realizzazione dell'edificio. Finito il grattacielo, è stata subito indetta (con la medesima efficienza lombarda) la gara d'appalto per gli arredamenti. L'ha vinta un'impresa che però non ha ancora realizzato nemmeno una scrivania, anche se sono passati tre mesi dalla conclusione della gara. Come mai? È semplice, la società soccombente ha presentato un ricorso al Tar. E la società che ha vinto l'appalto non inizia a produrre gli arredi della Torre fino a che non è sicura di poter poi essere pagata. Non entriamo, ovviamente, nel merito del contenzioso in atto. Constatiamo solo che, con queste norme farraginose e con i tempi lenti della giu-

stizia italiana, da noi è inutile darsi da fare, rispettare le scadenze, osservare rigorosamente complessi ruolini di marcia. Tanto, prima o poi, una scartoffia ti fermerà. E la bellissima Torre Lombardia resterà, con la sua linea snella e sveltante, completamente vuota. Anche perché, dopo la sentenza di primo grado, volete che non si adirà a quella di secondo grado? È così, campa cavallo. Il modello di lavori pubblici che l'Italia si merita è quello della Salerno-Reggio Calabria. I politici, del resto, sono in tutt'altre cose affaccendati. Fin che dura.

Pierluigi Magnaschi

Per l'Autorità sui contratti pubblici il Poligrafico ha sottratto al libero mercato 700 mila euro

Toh, la Gazzetta Ufficiale è illegale

La sua produzione è stata affidata a una società senza gara

È come se dietro la «Bibbia» delle leggi italiane ci fosse un'irregolarità bella e buona, fatta di una serie di appalti assegnati senza il benché minimo rispetto delle procedure di gara. La vicenda riguarda la produzione della Gazzetta Ufficiale e chiama direttamente in causa l'Istituto Poligrafico, ovvero la società controllata dal ministero dell'economia che ne cura appunto la stampa e la diffusione. Proprio su questa attività è arrivata adesso una bastonata da parte dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Secondo l'Authority, che si è mossa «dopo una serie innumerevole di esposti anonimi», dal 2006 al 2009 il Poligrafico ha assegnato il servizio di produzione cartacea e informatica della Gazzetta a una società, la Techne srl, senza rispettare la normativa sulle gare. In pratica la società beneficiaria in questione, in conseguenza di successivi contratti, ha avuto solo affidamenti diretti. E questo, secondo l'Autorità oggi guidata dal facente funzione Giuseppe Brienza, ma fino a pochissimo tempo fa presieduta da Luigi Giampaolino (oggi approdato al vertice della Corte dei conti), ha fatto sì che ben 700 mila euro siano stati sottratti dal Poligrafico alla libera concorrenza tra operatori economici. Oggi il Poligrafico è affidato alle cure dell'amministratore delegato Ferruccio Ferranti, considerato vicino al presidente della camera Gianfranco Fini (tanto da sedere nel consiglio della fondazione finiana Farefuturo). Ma la vicenda, in base alla sua evoluzione temporale, tocca anche le precedenti gestioni della spa controllata dal Tesoro, in particolare quella di Lamberto Gabrielli, predecessore di Ferranti, e per un breve periodo anche quella di Massimo Ponzellini, oggi a capo di Impregilo e della Banca popolare di Milano ma dal febbraio 2006 a.d. proprio del Poligrafico. Il primo affidamento alla Techne srl, per un valore di 222 mila euro, risale al 30 marzo del 2006. Aveva a oggetto la realizzazione del progetto «Guflow», funzionale alla gestione informatica della Gazzetta. A seguito di questa assegnazione è stata avviata l'installazione dei codici sorgente del software presso i server del Poligrafico, che ne ha acquisito la proprietà esclusiva. Successivamente la spa del Tesoro ha provveduto a quattro affidamenti diretti alla Techne: servizi di analisi sviluppo e formazione per 120 mila euro, servizi di assistenza e manutenzione del sistema Guflow per 252 mila euro, un rinnovo dei servizi di analisi e sviluppo per 200 mila euro e un ulteriore rinnovo per 145 mila euro, quest'ultimo datato 8 maggio 2009. L'Authority ha chiesto lumi, proprio a partire dal primo contratto, il 13 novembre 2009, ricevendone riscontro il 15 dicembre successivo. Secondo quanto si apprende dalla delibera, il Poligrafico ha spiegato di aver acquistato il software Guflow dalla Techne, società precedentemente individuata a seguito di un'indagine di mercato. L'indagine, per la spa del Tesoro, si era resa necessaria perché «non era possibile individuare a priori le caratteristiche di un prodotto atto a soddisfare le complesse esigenze del sistema da implementare». Considerando, però, che il primo contratto prevedeva l'installazione dei codici sorgente presso il Poligrafico, che ne acquistava la proprietà, l'Authority ha chiesto come mai si è poi proceduto a

quattro successivi affidamenti diretti alla Techne, senza gara. Il Poligrafico, a tal proposito, ha chiarito che «data la complessità tecnica della soluzione Guflow», la Techne ha avuto i servizi di manutenzione e assistenza perché «era l'unica in grado di garantire nell'immediato il regolare funzionamento del sistema». In più, ha ancora sostenuto la spa del Tesoro, non c'erano i tempi tecnici per indire una gara europea. L'Authority, però, con la delibera depositata il 30 giugno scorso, non l'ha pensata alla stessa maniera. Per l'organismo di vigilanza, fatto salvo il primo contratto (non era ancora entrato in vigore il Codice dei contratti pubblici), gli altri servizi dovevano essere assegnati rispettando la normativa comunitaria e nazionale sulle gare. Per questo, calcolando il valore dei quattro contratti in questione, l'Autorità ha calcolato che il Poligrafico ha sottratto alla concorrenza 700 mila euro. Da qui l'invito al Poligrafico a rispettare in futuro la legge e a riferire entro 30 giorni sul recepimento delle osservazioni formulate nella delibera.

Oggi riunione all'Aran. La Cisl: creare 12 sezioni sotto gli attuali 4 comparti

Stallo Rsu, palla a Brunetta

Modificare la riforma per sbloccare le elezioni

Lui ha scritto la riforma dei comparti del pubblico impiego e lui dovrà correggerla. È nelle mani di Renato Brunetta la soluzione per superare il caos provocato dalla drastica riduzione (da 12 a 4) delle aree della contrattazione pubblica che sta mettendo in stallo il rinnovo delle rappresentanze sindacali in scadenza a novembre. A chiedere l'intervento del ministro per uscire dall'impasse e scongiurare i rischi di un possibile congelamento dei rinnovi contrattuali, è Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl e responsabile del pubblico impiego. Oggi l'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della p.a., incontrerà i sindacati per cercare di trovare la quadratura del cerchio. Impresa che difficilmente potrà andare in porto se il ministro non deciderà di modificare la nuo-

va articolazione dei comparti pubblici. A lasciare aperta la strada per un intervento correttivo è infatti proprio il dlgs 150/2009. Che esplicitamente dà al ministro la facoltà di modificare il testo entro 24 mesi. Come? Un'opzione potrebbe essere quella di mantenere la suddivisione in 4 comparti, istituendo al di sotto di essi tanti settori quanti sono attualmente i contratti collettivi nazionali. In questo modo, secondo la Cisl, si supererebbero le difficoltà legate al fatto che alcune sigle sindacali, ora rappresentative, potrebbero non esserlo più nel nuovo assetto composto da quattro macroaree di contrattazione. Che dovrebbero essere così suddivise: due comparti per le amministrazioni centrali dello stato (da un lato enti pubblici non economici, agenzie fiscali, enti pubblici di ricerca e dall'altro scuola

e università) e due per le amministrazioni periferiche (regioni e sanità da un lato e comuni e province dall'altro). «Il problema», sottolinea Baratta a ItaliaOggi, «è che abbiamo due leggi che in questo momento regolano sia la vicenda dei comparti di contrattazione sia quella delle Rsu del pubblico impiego: il dlgs 165/2001 e il dlgs 150/2009». Due testi, secondo la Cisl non coordinati tra loro. Di qui la necessità di una correzione in corso d'opera per risolvere entrambi i problemi, in modo da evitare che le elezioni per il rinnovo delle Rsu si svolgano sulla base dei vecchi comparti. Se per la Cisl rappresentanze sindacali e aree di contrattazione sono questioni strettamente legate, la Cgil la pensa in modo diametralmente opposto. E punta invece a risolvere in primo luogo il problema del rinnovo delle Rsu. «Se, co-

me la legge consente di fare, si trasformassero gli attuali 12 comparti in 12 settori di contrattazione facenti capo ai 4 mega-comparti previsti dalla riforma Brunetta, l'attuale fase di stallo si potrebbe facilmente superare», prosegue Baratta. «Anzi, il quadro della contrattazione potrebbe essere ulteriormente semplificato e da quattro i comparti potrebbero diventare solo due: uno per le amministrazioni centrali dello stato e uno per quelle locali». Ma quante possibilità ci sono al momento per un intervento correttivo del ministro della funzione pubblica? Baratta è ottimista: «Brunetta non ha mai posto problemi particolari su questi aspetti, la sensazione è che da parte del ministro non ci sia alcuna posizione ideologicamente contraria sul punto».

Francesco Cerisano

Tar Palermo accoglie il ricorso del Codacons

Accordi Asl-privati senza vessazioni

Gli accordi che le aziende sanitarie locali sottoscrivono con le strutture private non possono essere subordinati a condizioni né a clausole vessatorie. Con la sentenza n. 09010/2010 la prima sezione del Tar di Palermo ha accolto il ricorso contro la regione Sicilia e le aziende sanitarie dell'Isola, presentato dal Codacons, in rappresentanza di varie associazioni della sanità. Nel mirino la direttiva in materia di accordi contrattuali con strutture private, nella parte in cui prevedeva che la sottoscrizione da parte delle Asl degli accordi con le strutture private fosse sub-

bordinata al ritiro dei con-
tenziosi pendenti, concer-
nenti la determinazione de-
gli aggregati di spesa regio-
nali, dei tetti di spesa pro-
vinciali e del budget indivi-
duale. Il Codacons aveva
evidenziato l'illegittimità di
questo punto in particolare.
Secondo il segretario nazio-
nale dell'associazione, Fran-
cesco Tanasi, «si è così sa-
nata la palese violazione
della parità di trattamento
tra cittadini residenti nelle
diverse province della Sici-
lia». Il Tar, fa sapere il Co-
dacons, ha anche condanna-
to l'assessorato alla salute a
rifondere alle associazioni
ricorrenti le spese del giudi-
zio. Soddisfazione per la

sentenza è stata espressa
anche da Enzo Paolini, pre-
sidente nazionale dell'Aiop,
l'Associazione italiana o-
spedalità privata che rappre-
senta circa 600 strutture sa-
nitarie private presenti in
Italia, con più di 50 mila
posti letto, quasi 70 mila
dipendenti. «Questa deci-
sione è molto importante
perché garantendo il rispetto
delle regole e la sottoscri-
zione dei contratti si affer-
ma il diritto dei cittadini di
farsi curare dove preferi-
scono. Il contrario avrebbe
testimoniato un'impropria
intromissione dei poteri po-
litici. Penalizzare le strut-
ture private bloccando le con-
trattualizzazioni con una

clausola vessatoria (giusta-
mente censurata dal Tar)
non è la giusta risposta per
far fronte ai conti in rosso in
sanità delle regioni, per cui
occorrerebbero maggiori
controlli volti a ridurre gli
sprechi e una oculata pro-
grammazione». Non è la
prima volta che un tribunale
amministrativo si pronuncia
a favore delle strutture pri-
vate. Un caso analogo si è
verificato nel mese di giu-
gno in Puglia quando il Tar
di Bari ha obbligato la re-
gione Puglia a ripristinare
gli accordi con alcune strut-
ture private.

In vigore la legge antimafia. Stretta sui cantieri. Arriva un nuovo reato sulla scelta dei contraenti

Pagamenti pedinati negli appalti

Da oggi i flussi finanziari di chi partecipa alle gare di appalto e quelli di chi beneficia di finanziamenti pubblici devono essere pedinabili. Cioè tracciabili, mediante conti correnti dedicati. E tutte le transazioni dovranno essere effettuate mediante bonifico. Nessuna altra forma di pagamento o di intermediazione sarà tollerata. Qualora ciò non avvenga, chi incapperà nelle sanzioni, potrebbe vedersi comminare una multa compresa tra il 2 e il 10% del valore della transazione effettuata. A disporre il tutto è la legge n. 136 del 13 agosto 2010, recante il «piano straordinario contro le mafie, nonché la delega al governo in materia di normativa antimafia», entrata oggi in vigore. Si tratta di una normativa approvata a inizio agosto (si veda Italia-Oggi del 6/6/2010) e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 197 del 23/8/2010. Con essa viene anche introdotto il meccanismo di stazione unica appaltante su scala regionale, vengono modificate al rialzo le pene legate al reato di turbativa d'asta (reclusione da sei mesi a cinque anni) e si delinea una nuova fattispecie di reato: turbativa del procedimento di scelta del contraente. La normativa, comunque, non si ferma qui. La legge dispone una stretta sui cantieri, imponendo controlli aggiuntivi e consegna alle mani dell'esecutivo il compito di scrivere la riforma della normativa antimafia, mediante delega. Il governo, in particolare, avrà il compito di licenziare due decreti legislativi: uno contenente il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione e un altro finalizzato al restyling di tutta la documentazione antimafia. **La stretta sui flussi finanziari.** Mettendo a regime quanto già previsto per la ricostruzione in Abruzzo e per l'Expo 2015, la legge stabilisce che gli operatori economici coinvolti in appalti pubblici e i soggetti destinatari di finanziamenti pubblici, utilizzino obbligatoriamente conti correnti bancari o postali dedicati. L'obbligo di prevedere la tracciabilità è legato alla firma del contratto di appalto, che privo di questa clausola è nullo. Non solo. La tracciabilità riguarda tutti gli operatori in cantiere, siano essi fornitori, subappaltatori, dipendenti e consulenti. Cioè, tutti coloro che devono essere pagati tramite bonifico bancario e postale. La norma si applica anche ai «concessionari di finanziamenti pubblici anche europei, a qualsiasi titolo interessati a lavori, servizi e forniture pubblici». Tra l'altro, il vincolo esclusivo di bonifico quale strumento di pagamento non convince l'Associazione nazionale delle pmi edili (Aniem) della Confai; il suo presidente, Dino Piacentini, pur apprezzando «misure che vanno nella direzione auspicata di lotta al lavoro sommerso, di qualificazione dei rappor-

ti con i subcontraenti e di valorizzazione delle imprese sane», segnala «l'esigenza di non restringere eccessivamente le procedure di pagamento, ritenendo ammissibili procedure analoghe al bonifico, come ad esempio il Rid bancario, che possono garantire comunque un controllo sui flussi finanziari». Comunque, in attesa di una «circolare esplicativa che possa fornire chiarimenti interpretativi», l'Aniem già «prende le distanze da un'applicazione retroattiva della norma, proposta dall'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici». In merito, l'unica apertura dell'associazione è su una retroattività riferita ai soli «contratti in corso che abbiano una durata prolungata nel tempo». Come quelli «la cui durata va oltre due anni dall'entrata in vigore della legge». Tornando ai conti correnti dedicati, va detto che le uniche transazioni che non incappano nell'obbligo di pagamento tramite bonifico bancario o postale, sono i pagamenti in favore di enti previdenziali, assicurativi e istituzionali, quelli effettuati da fornitori e gestori di pubblici servizi, nonché i pagamenti relativi ai tributi. Tali adempimenti potranno essere soddisfatti pagando con altre modalità, oltre al bonifico. Se poi, come detto, verranno violate le norme sulla tracciabilità, potranno essere irrogate sanzioni da un minimo del 2 a un massimo del 10% del valore della transazione.

Cantieristica. A riguardo la legge prevede che: - per il controllo degli automezzi adibiti al trasporto materiali, la bolla di consegna indichi il numero di targa e il nominativo del proprietario degli automezzi interessati; - le tessere degli addetti ai cantieri, siano integrate da informazioni aggiuntive, per facilitare il loro riconoscimento; - le verifiche sul patrimonio possano riguardare la posizione fiscale, economica e patrimoniale del soggetto sottoposto a controllo. È stato, poi, introdotto il reato di «turbata libertà del procedimento di scelta del contraente», che ricorre nella condotta di chi, con violenza o minaccia, doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando per condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione. Il reato viene punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e la multa da euro 130 a 1.032 euro. Infine, la legge prevede l'istituzione, in ambito regionale, di una Stazione unica appaltante (Sua), ma potranno anche essere più d'una in ogni regione. L'obiettivo è garantire trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione degli appalti pubblici e prevenire, così, infiltrazioni malavitose.

Luigi Chiarello

La stima tiene conto di un tasso di assunzione di 20 mila l'anno, la metà per le graduatorie

Precari, 24 anni per assumerli

Sono 240 mila gli abilitati iscritti nelle liste in attesa di un posto

Hanno in media 38 anni. Per entrare tutti, dovranno aspettare presumibilmente 24 anni. Il che vuol dire che ci sarà chi andrà in pensione senza essere mai stato assunto a tempo indeterminato. È quanto potrebbe ragionevolmente accadere nella scuola in assenza di un piano robusto di assunzioni riservate solo ai precari storici. Un piano che non pare essere nelle intenzioni del ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, che nella conferenza stampa di apertura dell'anno scolastico ha ammesso quello che molti pensano. Ovvero che «assumere 200 mila precari è praticamente impossibile, nessun governo lo farà mai». E intanto ha rilanciato un nuovo sistema di reclutamento per immettere giovani. E così è partita la corsa a calcolare quanti anni serviranno a smaltire il precariato. La stima fatta da ItaliaOggi circa i 24 anni parte dall'assunto di base, ovvero che ad oggi nelle graduatorie permanenti sono iscritti ben 240 mila docenti. Una marea di insegnanti che spinge per entrare

in ruolo e che deve fare i conti con la disponibilità di posti fortemente decurtate dai tagli agli organici (si veda la tabella in pagina) e da una evoluzione del reclutamento che porterà inevitabilmente all'apertura di nuovi concorsi. Concorsi necessari per sopperire alla mancanza di abilitati in alcune classi di concorso ma soprattutto per rinverdire la pianta organica con giovani formati secondo i nuovi canoni del regolamento sulla formazione del ministro Gelmini, ormai giunto alle battute finali. Stando alle indicazioni che trapelano dal ministero, ai concorsi sarà riservato comunque il 50% delle immissioni in ruolo. Una volta ultimato il piano di tagli imposto dal decreto 112/2008, si può ragionare su un tasso medio di assunzioni di 20 mila l'anno (quest'anno ne sono entrati 10 mila), che dovrebbe più o meno bilanciare le uscite (quest'anno il pensionamento sono stati 30 mila). Per smaltire un arretrato di 240 mila precari servirebbero appunto 24 anni. Dati duri

che colpiscono, dall'ultima rilevazione fatta dal ministero sulle graduatorie a esaurimento, in particolare le donne, il tasso di precarietà riguarda per l'83% le insegnanti, e il Sud: il 65% degli aspiranti è nato nel Meridione e nelle graduatorie del Mezzogiorno gli abilitati di «antica presenza» raggiungono punte del 60%. Eppure ci sono classi di concorso scoperte, nel settore tecnico-scientifico e al Centro-Nord. Ci sono anche 27 province su 100 che nell'arco di tre anni avranno esaurito le graduatorie per la scuola primaria. Insomma, ci sono troppi abilitati ma nei settori e nelle regioni sbagliate. Stando all'analisi del ministero, le graduatorie esaurite o virtualmente esaurite sono il 4% del totale dei posti a livello nazionale. Il fenomeno riguarda quasi esclusivamente classi di concorso con basso numero di posti, non è presente nell'infanzia e nella primaria, che assieme contano circa il 46% dell'organico. Le graduatorie in via di esaurimento costituiscono il 6,8% del totale e fanno riferimen-

to a un numero di posti in organico di diritto di circa 86.500 posti. «Il che non significa, nell'arco di un triennio, che si renderà disponibile un tal numero di posti», butta subito avanti le mani il ministero, «significa solo che entro tale periodo nelle graduatorie riferite a quei posti presumibilmente non ci saranno più aspiranti». Molto affollate le graduatorie di tutti gli ordini di scuola, tra il 73% della primaria e il 100% dell'infanzia. Incrociando le graduatorie con le città, emerge che la classe di concorso di italiano e storia è in linea generale affollata-molto affollata, che matematica e fisica nella media è affollata a Napoli, Catanzaro, Cosenza e Caserta, ma è in via di esaurimento a Milano e a Torino è virtualmente esaurita. Mancheranno a breve i candidati a insegnare materie tecniche, quali meccanica, chimica, tecnologia, e nella primaria. Sempre in prevalenza al Centro-Nord.

Alessandra Ricciardi

I RIVOLI DEI BILANCI

Prof, quanto ci costi? La spesa è un vero rebus

La Gelmini: il 97% della uscite pubbliche va in stipendi. Per Corte dei conti e Ocse è molto meno

Uno dei cavalli di battaglia del ministro Mariastella Gelmini è la denuncia dell'eccesso di spesa dovuto alla pletera di insegnanti che negli anni «sono stati occupati in maniera non molto utile», come strumento per «un consenso a buon prezzo» nelle nostre scuole. Nella conferenza stampa di inizio dell'anno scolastico il ministro ha ripetuto che «il 97% della spesa pubblica per l'istruzione è destinata alle retribuzioni del personale». Si tratta di una tesi sostenuta sin dalla prima intervista rilasciata a Famiglia Cristiana nel settembre 2008. Oggi c'è l'aggiunta che ci sarà però una inversione di rotta, grazie al 30% dei tagli alle spese per il personale, previsti dal decreto 112/2008, che andrà a finanziare la qualità, dopo aver sostenuto però in prima battuta il recupero degli scatti di anzianità. In verità a spulciare i dati, emerge che alla spesa pubblica per l'istruzione, quasi con l'esclusiva, per la sua parte qualitativa (ovvero edilizia, trasporti, mense, arredi, attrezzature ecc.) concorrono le Regioni e gli enti locali e, in misura sempre crescente, anche le famiglie. La recente relazione

della Corte dei Conti sul Rendiconto del bilancio dello Stato per il 2009 segnala poi (paragrafo 4, pag.479) che «oltre il 78 per cento delle risorse di quel bilancio è destinato alla spesa per il personale». Sorge allora una domanda: è il 97% oppure il 78%? A leggere un'altra fonte, il volumetto ministeriale «La scuola in cifre 2008», alla tab.1.1.2 a pag.7 vi si afferma che il totale della spesa pubblica per l'istruzione nel 2007 (in quell'anno si escludeva ancora l'Università e la Ricerca) era di 52.118 milioni di euro di cui 43.238 attribuibili al bilancio dello Stato, 1.636 alle Regioni, e 7.244 agli Enti locali. Alla successiva tabella 1.1.3 pag.9 si precisava che la spesa per le retribuzioni del personale della scuola era stata per il 2007 di 37.227 milioni cioè pari all'86% del totale della spesa Miur. Tale percentuale apparentemente non coincide con la cifra (78%) indicata dalla Corte dei Conti ma vi si avvicina di molto se si tiene presente che quest'ultima si riferisce anche all'Università e alla Ricerca e non comprende i trasferimenti alle scuole. Fra questi significativo, quello del capitolo sul personale (circa 2.000 milioni). Ma in ogni

caso, restando ai dati dell'opuscolo ministeriale citato, la spesa per il personale, qualora venisse riferita all'insieme della spesa pubblica per l'istruzione, risulterebbe nel 2007 pari al 71,4%. Accade anche che il rapporto Ocse 2009, riportato nel volume Education at A Glance 2009 (Ocse, Paris 2009), presenti la tabella B.6-2b (indicatore B6) riguardante tutti i paesi Ocse e associati da cui risulta che per l'Italia per il 2006 sul complesso della spesa per l'istruzione e la formazione, come dianzi descritta, quella totale di parte corrente è pari al 95,7% (92%, la media Ocse) quella in conto capitale è del 4,3% (8% media Ocse). Rispetto alla spesa totale quella per i soli docenti è del 70,5% (66,5). Quella per tutto il personale dell'87,1% (83,8%). Se ne ricava che la situazione in Italia non è così catastrofica come la si descrive. La differenza tra il 71,4% del 2009 della Corte dei Conti e l'87,1% del 2006 dell'Ocse forse non è ascrivibile solo alla diversità dell'anno di riferimento ma probabilmente anche alla diversità dei criteri adottati per la valutazione degli oneri fiscali e previdenziali. Siamo però in ogni caso molto lontani

dal 97% indicato da due anni dalla Gelmini. Il fatto poi che una parte assai rilevante delle risorse del Bilancio dell'Istruzione venga destinata alle spese per il personale non è una novità in tutti i paesi del mondo. C'è da rilevare che questa prevalenza rappresenta un dato strutturale fisiologico e non patologico in ogni sistema di istruzione, che notoriamente, così come documenta l'Ocse, per funzionare, quasi ovunque, utilizza gli insegnanti e il personale tecnico amministrativo. Ed è sulla qualità di questo personale, e soprattutto sulle caratteristiche dei servizi, delle attrezzature, dell'edilizia, dei trasporti, che sono impegnati i governi seri di ogni Continente. Quello che si deve affrontare è il problema del rendimento di tale investimento in termini di qualità del servizio. Si segnala infine che sono stati cancellati, e utilizzati per altre finalità, quei 1.500 milioni dei Fondi FAS che il Ministero, secondo il programma stabilito a suo tempo dal governo Prodi, avrebbe dovuto investire nel Sud dal 2007 al 2013, per realizzare infrastrutture scolastiche.

Nicola Colajanni

L'ANALISI

Amministratori sotto assedio la sfida alla democrazia che si gioca nel nostro Sud

Il Cilento: terra di vacanze, di costruzioni, di business edilizio che Vassallo voleva evitare a tutti i costi - Questa storia meritava di essere raccontata assai prima del sangue. Forse il finale sarebbe stato diverso

Due pistole che sparano, le pallottole che colpiscono al petto, un agguato che sembra essere anche un messaggio. Così uccidono i clan. Così hanno ucciso Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, in provincia di Salerno. Si muore quando si è soli, e lui - alla guida di una lista civica - si opponeva alle licenze edilizie, al cemento che in Cilento dilaga a scapito di una magnifica bellezza. Ma Angelo Vassallo rischia di morire per un giorno soltanto e di essere subito dimenticato. Come se fosse normale, fisiologico per un sindaco del meridione essere vittima dei clan. E invece è uno scandalo della democrazia. Del resto - si dice - è così che va nel sud, accade da decenni. «Veniamo messi sulla cartina geografica solo quando sparano. O quando si deve scegliere dove andare in vacanza», mi dice un vecchio amico cilentano. In questo caso le cose coincidono. Terra di vacanze, terra di costruzioni, terra di business edilizio che «il sindaco-pescatore» voleva evitare a tutti i costi. Questa estate è iniziata all'insegna degli slogan del governo sui risultati ottenuti nella lotta contro le mafie. Risultati sbandierati, urlati, commettendo il grave errore di contrapporre l'antimafia

delle parole a quella dei fatti. Ma ci si deve rendere conto che non è possibile delegare tutto alle sole manette o al buio delle celle. Senza racconto dei fatti non c'è possibilità di mutare i fatti. E anche questa storia meritava di essere raccontata assai prima del sangue. Forse il finale sarebbe stato diverso. Ma lo spazio e la luce dati alla terra dei clan sono sempre troppo pochi. I magistrati fanno quello che possono. I clan dell'agronocerino in questo momento sono tutti sotto osservazione: quelli di Scafati capeggiati da Franchino Matrone detto «la belva», o gli uomini di Salvatore Di Paolo detto «il deserto», quelli di Pagani capeggiati da Gioacchino Petrosino detto «spara spara», il clan di Aniello Serino detto «il pope», il clan Viviano di Giffoni, i Mariniello di Nocera inferiore e Prudente di Nocera superiore, i Maiale di Eboli. Il fatto è che il Cilento, terra magnifica, ha su di sé gli occhi e le mani delle organizzazioni criminali che, quasi fossero la nemesis della nostra classe politica, eternamente in lotta, si scambiano favori, si spartiscono competenze pur di trarre il massimo profitto da una terra che ha tutte le caratteristiche per poter essere definita terra di nessuno e

quindi terra loro. I Casalesi sono da sempre interessati all'area portuale, così come i Fabbrocino dell'area vesuviana hanno molti interessi in zona. Giovanni Fabbrocino, nipote del boss Mario Fabbrocino, gestisce a Montecorvino Rovella, un paesino alle soglie del Cilento, la concessionaria della Algida nella provincia più estesa d'Italia, il Salernitano appunto. Il clan Fabbrocino è uno dei più potenti gruppi camorristici attualmente noti e intrattiene legami con i calabresi. Oggi le 'ndrine nel Salernitano contano molto di più e hanno interessi che vanno oltre lo scambio di favori. Il porto di Salerno, su autorizzazione dei clan di camorra, è sempre stato usato dalle 'ndrine per il traffico di cocca, soprattutto da quando il porto di Gioia Tauro è divenuto troppo pericoloso. Il potentissimo boss di Platì Giuseppe Barbaro, per esempio, è stato catturato a dicembre 2008 mentre faceva compere natalizie a Salerno. In tutto questo, il cordone ombelicale che ha legato camorra e 'ndrangheta porta un nome fin troppo evidente: A3, ovvero autostrada Salerno-Reggio Calabria. Nel Salernitano sono impegnate diverse ditte dalla reputazione tutt'altro che specchiata. La «Campania

Appalti srl» di Casal di Principe avrebbe dovuto costruire le strade intorno al futuro termovalorizzatore di Cupa Siglia. L'impresa delle famiglie Bianco e Apicella è stata raggiunta da un'interdittiva antimafia dopo le indagini della sezione salernitana della Direzione Investigativa Antimafia. Secondo gli investigatori, l'impresa rientra nel giro economico del clan dei Casalesi ed è nelle mani di uomini vicini a Francesco Schiavone. È così diverso oggi dagli anni '80 e '90? Di che territorio stiamo raccontando? Di una Regione dove per la raccolta rifiuti bisogna chiamare una impresa ligure perché in Campania non se ne trova una che non abbia legami con la camorra. Nemmeno una. Se da un lato si arresta dall'altro lato non c'è affatto una politica che tenda a interrompere il rapporto con le organizzazioni criminali. L'attuale presidente della provincia di Napoli Luigi Cesaro, soprannominato «Gigino a' purpetta» (Luigino la polpetta), fu arrestato nel 1984 in un'operazione contro la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. Nel 1985 il Tribunale di Napoli condannò Cesaro a 5 anni di reclusione «per avere avuto rapporti di affari e amicizia

con tutti i dirigenti della camorra napoletana fornendo mezzi, abitazioni per favorire la latitanza di alcuni membri, e dazioni di danaro». Nel 1986 in appello il verdetto fu ribaltato e Cesaro venne assolto per insufficienza di prove. La decisione fu poi confermata dalla Corte di Cassazione presieduta dal noto giudice ammazza sentenze Corrado Carnevale. Ma, come ha raccontato L'Espresso, nonostante Cesaro sia stato scagionato dalle accuse, gli stessi giudici che lo hanno assolto hanno stigmatizzato il preoccupante quadro probatorio a suo carico. Durante il processo, in aula, furono infatti confermati gli stretti rapporti che l'attuale presidente della provincia di Napoli intratteneva con i vertici della Nco (incluso don Raffaele Cutolo). Si parlava di una «raccomandazione» chiesta a Rosetta Cutolo, sorella di Raffaele, per far cessare le richieste estorsive di Pasquale Scotti, personaggio tuttora ricercato ed inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia. (Consiglio caldamente di fare una piccola ricerca su youtube per «Luigi Cesaro esilarante», ascolterete un monologo del presidente della provincia che sarà più eloquente delle mie parole). Tutto questo non si può tacere. E chi lo tace è complice. Mi viene

da chiedere a chi in questo momento sta leggendo queste righe se ha mai sentito parlare di Federico Del Prete, sindacalista ucciso nel 2002 a Casal di Principe. Se ha mai sentito parlare di Marcello Torre, sindaco di Pagani ucciso nel 1980 perché cercava di resistere a concedere alla camorra gli appalti per la ricostruzione post terremoto. E di Mimmo Beneventano vi ricordate? Consigliere comunale del Pci, trentadue anni, medico, fu ucciso nel 1980 a Ottaviano per ordine di Raffaele Cutolo perché ostacolava il suo dominio sulla città. E di Pasquale Cappuccio? È stato consigliere comunale del Psi, avvocato, ucciso nel 1978 sempre a Ottaviano. E Simonetta Lamberti, uccisa a Cava dei Tirreni nel 1982. Aveva dieci anni e la sua colpa era essere la figlia del giudice che andava punito. Le scariche del killer raggiunsero lei al posto del loro obiettivo. Qualcuno di questi nomi vi è noto? Temo solo ad addetti ai lavori o militanti di qualche organizzazione antimafia. Questi nomi sono dimenticati. Colpevolmente dimenticati. Come, temo, lo sarà presto quello di Angelo Vassallo. Ai funerali di Antonio Cangianno, vicesindaco di Casal di Principe gambizzato dalla camorra nel giugno 1988 e da allora costretto sulla sedia a rotelle, non c'era nes-

sun dirigente della sinistra. Tutto sembra immobile in territori dove non riusciamo nemmeno a ottenere il minimo, l'anagrafe pubblica degli eletti per sapere esattamente chi ci governa. Le indagini sull'omicidio di Angelo Vassallo vanno in tutte le direzioni, si sta scavando nel passato e nel presente del sindaco. Perché, come mi è capitato di dire altrove, in queste terre quando si muore si è sottoposti a una legge eterna: si è colpevoli sino a prova contraria. I criteri del diritto sono ribaltati. E quindi già iniziano a sentirsi voci di ogni genere, ma nulla tralascierà la Dda. L'aveva scritto Bruno Arpaia (non a caso nato a Ottaviano) nel suo bel libro Il passato davanti a noi, che mentre i militanti delle varie organizzazioni della sinistra extraparlamentare sognavano Parigi o Pechino per far la rivoluzione e scappavano a Milano a occupare università o fabbriche, non si accorgevano che al loro paese si moriva per un no dato ad un appalto, per aver impedito a un'impresa di camorra di fare strada. È in quei posti invisibili, apparentemente marginali che si costruisce il percorso di un Paese. Tutto questo non si è visto in tempo e oggi si continua a ignorarlo. La scelta del sindaco in un comune del Sud determina l'equilibrio del

nostro Paese più che un Consiglio dei ministri. Al Sud governare è difficile, complicato, rischioso. Amministratori perbene e imprenditori sani ci sono, ma sono pochi e vivono nel pericolo. In queste ore a Venezia verrà proiettato sul grande schermo «Noi credevamo» di Mario Martone, una storia risorgimentale che parte proprio dal Cilento, dal sud Italia. Forse in queste ore di sgomento che seguono la tragedia del sindaco Angelo Vassallo vale la pena soffermarsi sull'unico risorgimento ancora possibile che è quello contro le organizzazioni criminali. Un risorgimento che non deve declinarsi come una conquista dei sani poteri del Nord verso i barbari meridionali: del resto è una storia che già abbiamo vissuto e che ancora non abbiamo metabolizzato. Ma al contrario deve investire sul Mezzogiorno capace di innovazione, ricerca, pulizia, che forse è nascosto ma esiste. Deve scommettere sulla possibilità che il Paese sappia imporre un cambiamento. E che da qui parta qualcosa che mostri all'intera Italia il percorso da prendere. È la nostra ultima speranza, la nostra sola risorsa. Noi ci crediamo.

Roberto Saviano

La delega scade a maggio 2011, Calderoli punta su una leggina varata da Prodi

E sul Federalismo il Carroccio ora è in corsa contro il tempo

Le prossime tappe riguardano i tributi provinciali e i costi standard delle Regioni

ROMA - Federalismo ed elezioni. È questa la scommessa della Lega, convinta di poter incassare in un sol colpo tanto la madre di tutte le sue riforme, quella federale, quanto un voto anticipato che nelle previsioni di Via Bellerio segnerebbe il trionfo elettorale di Bossi. Una scommessa rischiosa per il Senatùr, che per non essere messo in fuorigioco dalle urne dovrà accelerare l'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale da parte del governo. Il tempo stringe, ma il mago delle leggi padane, Roberto Calderoli, ormai da mesi lavora a tempo pieno alla stesura dei testi. Con un obiettivo ben preciso: far passare al consiglio dei mi-

nistri tutte le norme entro novembre, se non prima, per poi andare avanti con l'iter parlamentare (in media dura 5 mesi) che secondo i leghisti grazie ad una leggina approvata nel 2008 da Prodi potrebbe proseguire anche in campagna elettorale con Camere sciolte e governo dimissionario. Tassello essenziale per concludere l'iter legislativo entro la fine di maggio, quando scadrà la delega per la realizzazione del federalismo. Fino ad ora i lombardi hanno fatto approvare i decreti attuativi sul federalismo demaniale, già operativo, il provvedimento su Roma Capitale, il testo sui fabbisogni standard di comuni e

tributaria dei comuni. All'appello mancano le nuove regole sui tributi provinciali, sui costi standard delle regioni e, soprattutto, sull'autonomia impositiva regionale che dovrà passare l'esame preventivo della Commissione Ue. Un lavoro non da poco che in caso di elezioni anticipate potrebbe essere archiviato e tornare nel cassetto dei sogni leghisti. Se non fosse che qualche mese fa, a inizio estate, Calderoli e i suoi tecnici hanno scoperto una legge approvata dal governo Prodi che permette al governo di andare avanti con i decreti attuativi, proprio come quelli necessari per far nascere il federalismo, anche in campagna elettorale

le e poi, se necessario, riprendere il lavoro dopo il voto. «Sui tempi siamo ottimisti», racconta un alto dirigente della Lega. «Tecnicamente non ci sono problemi», confermano i tecnici. L'unico timore è quello di un «intoppo» politico, vedi uno scontro nella maggioranza o una nuova rivolta delle regioni o degli altri enti locali. «Ecco perché cercheremo di accelerare al massimo il lavoro», spiega dal quartier generale leghista. Per gli altri obiettivi, a partire dallo spostamento dei ministeri nelle città del Nord, le camicie verdi dovranno invece aspettare.

Alberto D'Argenio

Regione Friuli

Auto blu, Ballaman si autosospende dalla Lega Nord

TRIESTE - Il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia-Giulia E-douard Ballaman si è autosospeso dalla Lega e dal gruppo consiliare, ma dovrà spiegare nelle prossime 48 ore se è vero o no che ha utilizzato l'auto blu di rappresentanza in modo improprio, a quanto pare per decine di viaggi in due anni. Se non darà questa spiegazione, la Lega è pronta a espellerlo. Il caso Ballaman sta creando al Carroccio - che da sempre si presenta come moralizzatore della vita pubblica - un grave imbarazzo. Ieri si è riunito il gruppo dei leghisti del consiglio regionale, che ha preso atto dell'autosospensione. Sul piano giudiziario, oggi la Guardia di Finanza acquisirà i fogli di viaggio dell'auto blu utilizzata da Ballaman. Lo farà per conto della Corte dei Conti. E' probabile che una verifica venga effettuata anche sui viaggi delle altre auto di rappresentanza. Le ipotesi di reato sono abuso d'ufficio e peculato.

Assassinato il sindaco ecologista "Un agguato di stampo mafioso"

Il primo cittadino di Pollica freddato in strada. "Onesto, dava fastidio"

Acciaroli - Lungo la strada inerpicata verso la collina ora è rimasto solo un fascio di fiori di campo. Ma proprio qui, domenica sera intorno alle 22.15, nove colpi di pistola calibro 9 per 21 hanno spezzato l'incantesimo di Acciaroli, la «Portofino del Cilento», la località turistica vanto di tutta la Campania per la «bandiera blu» simbolo del mare pulito esibita con orgoglio all'inizio della stagione estiva. Uno, forse due sicari hanno bloccato l'auto di Angelo Vassallo, 57 anni, sindaco di Pollica, (il comune di cui fa parte Acciaroli) amministratore descritto da tutti come un uomo onesto che non esitava a schierarsi contro ogni forma di illegalità. Gli hanno sparato a bruciapelo con inaudita ferocia. L'omicidio profana il paradiso delle vacanze scelto da Mario Martone per girare il suo film "Noi credevamo" in concorso a Venezia. Proprio in Laguna Vassallo era atteso ieri, poi aveva cambiato programma chiedendo a un assessore di rappresentare il Comune. E ha trovato la

morte. Adesso un'intera comunità è sotto choc. Le indagini sono state avviate dalla Procura di Vallo della Lucania, guidata dal procuratore Giancarlo Grippo e dal pm Alfredo Greco, insieme alla Direzione distrettuale della Procura di Salerno diretta dal procuratore capo Franco Roberti. Greco, che conosceva personalmente il sindaco, ragiona: «Era un uomo attestato sul terreno della legalità. Può essersi messo di traverso nei confronti di qualcuno. Andava avanti senza accettare compromessi, né raccomandazioni. E senza consentire l'ingresso nelle attività economiche di capitali discutibili». Negli ultimi tempi, Vassallo era apparso preoccupato. Ma a chi poteva aver dato tanto fastidio? Impossibile non pensare a verosimili tentativi di infiltrazione della camorra nelle attività commerciali e negli appalti del porto turistico di Acciaroli, agli appetiti che la positiva immagine della località cilentana ha suscitato in ambienti malavitosi. Interessi che il sindaco potrebbe aver contrastato con

il rigore che oggi tanti gli riconoscono. Non a caso, un amico magistrato come Raffaele Marino, a lungo pm anticlan a Napoli, oggi procuratore aggiunto a Torre Annunziata, ipotizza in un «no alla camorra» la chiave del delitto. In queste ore vengono esaminati tutti gli spunti. Come i sospetti che il sindaco aveva manifestato su un'asta relativa a un immobile del valore di circa 200 mila euro che si trova nella zona del porto. Su quell'affare avevano messo gli occhi personaggi che lui aveva ritenuto legati ad ambienti poco trasparenti. E grazie all'intervento di Vassallo l'operazione era saltata. Si guarda, naturalmente, anche alle invidie e inimicizie che una personalità forte e schietta come quella del sindaco aveva suscitato sul territorio e che avevano persino spinto un ex amministratore locale, morto di cancro esattamente dodici mesi fa, ad affiggere quattro anni or sono un manifesto a lutto con il nome di Vassallo. Intanto i carabinieri lavorano alla scena del delitto. Il corpo senza vita è sta-

to scoperto dal fratello Claudio dopo che la moglie aveva lanciato l'allarme non vedendolo rincasare. Aveva il cellulare ancora tra le mani, probabilmente ha provato a chiedere aiuto. L'orologio al polso era fermo alle 22.15. Dopo il delitto, sono arrivati messaggi bipartisan di cordoglio e grande stima nei confronti della vittima: dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani, a Walter Veltroni, ai ministri delle Politiche Agricole Giancarlo Galan e delle Pari opportunità Mara Carfagna. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha contattato personalmente il procuratore di Salerno. Tutti chiedono giustizia. L'Anci, l'associazione dei Comuni, attraverso il presidente regionale Nino Daniele, ricorda «le condizioni difficili e le asprezze che i sindaci si trovano a fronteggiare, il più delle volte in solitudine». Oggi una fiaccolata silenziosa sfilerà lungo le strade di Acciaroli, il paradiso ferito a morte.

**Patrizia Capua
Dario Del Porto**

Spiaggia e mare del comune guidato da Vassallo hanno conquistato le cinque Vele di Legambiente

Rispetto dell'ambiente e legalità così Acciaroli è diventata un modello

La sua prima azione è stata far funzionare il depuratore del paese

«**P**erché qui ci sono solo io a parlare?». Nei giorni scorsi Angelo Vassallo si era lamentato con un collega della rassegna, del silenzio che accompagna le cose che non funzionano nel Cilento. E dicono che da quando era scontento avesse ripreso a pescare. La mattina prima di morire aveva preso una cernia di tre chili. La protesta contro chi non dice mai no descrive bene il sindaco di Pollica, 160 chilometri da Napoli, uno degli 80 comuni del Parco del Cilento, che già nell'Ottocento, esplorato per la prima volta dallo scienziato Cosimo De Giorgi, appariva "pulito e con l'istruzione". Vassallo è deciso, non scende a patti e non abbassa la testa come tanti amministratori di altri comuni della sua zona. Difende l'ambiente, e qualcuno soffia veleno perché l'ecologismo è la chiave aurea d'accesso ai media. Ma Vassallo in realtà ha a cuore il rapporto con le radici e un

territorio profondamente maltrattato. Raccontava il sindaco pescatore: «Quando faccio un giro per il centro storico, mi capita di vedere che stanno dipingendo una facciata di un colore che stride con la tradizione. Parlo di persona con gli abitanti. Li convinco a cambiare. Se non hanno la possibilità, il Comune li aiuta». Così aveva rimesso in sesto le stradine di Acciaroli, prima inguardabili. L'emigrazione e le difficoltà a raggiungere Pollica come ogni altro comune cilentano avevano guastato il paese. Nel '95, candidato con i Verdi, Vassallo diventa sindaco del centro di terra e di mare più famoso per le località costiere di Acciaroli e Pioppi. Il turismo si fa strada a fatica in queste contrade dove un paese ha tanti nomi quante sono le sue frazioni, culturalmente e paesaggisticamente diverse le une dalle altre. Ma Vassallo crede nei miracoli. Contro la logica dello spoil system governa per "simpatia", prima nove

anni e poi, dopo una interruzione di dodici mesi, torna primo cittadino per due volte, fino ad oggi. Nell'ultima candidatura non ha neppure contendenti, la sua lista è l'unica a presentarsi. Si batte per un turismo fino ad allora inesistente o "ospedaliero", caratterizzato dall'affitto di posti letto: si paga per quattro, si dorme in venti. Il sindaco pescatore fa colore, ma anche fatti: la sua prima azione è far funzionare il depuratore del paese, con le sue stesse mani. E punta in alto: ogni anno Pollica si guadagna la votazione al top del mare pulito, le cinque Vele di Legambiente e Bandiera blu della Fed affiancando una spiaggia sconosciuta del sud a quelle sarde, alle Cinque Terre, a Ostuni. Quest'anno Pollica è stata prima assoluta in Italia. Dal 2004 al 2009 Vassallo è consigliere provinciale per la Margherita e poi del Pd. Dal '99 al 2006 presiede la Comunità Montana Alento-Monte Stella e si dà da fare per

svegliarla da un lungo sonno: traccia daccapo tutti i sentieri, crea un vivaio per le specie a rischio di estinzione, come un'orchidea studiata dai botanici di tutto il mondo. Si inaugura un sistema antincendio che appena va via Vassallo (per presiedere la Comunità del Parco del Cilento), viene smantellato. Nell'emergenza rifiuti il sindaco ha successo nella differenziata e nelle isole ecologiche. Si fa dare una concessione dallo Stato per ritagliare un'aiuola di sabbia ai gigli di mare, tornati a fiorire sul litorale bonificato. E firma un'ordinanza che consente l'accesso ai cani alle spiagge - lui stesso ne ha raccolti, randagi, venti. Il grande progetto è il porto, lo sistema e si batte perché sia il Comune a gestirlo «e non i privati che non lasciano un euro allo Stato». Un modello di buon governo. Fermato da chi aveva altri progetti.

Stella Cervasio

Basta code per i certificati si faranno dal tabaccaio

La novità operativa entro la fine dell'anno

Una schedina del Superenalotto e un certificato di residenza. Nel 2009 è arrivata la possibilità di fare un solo viaggio per due operazioni: andare alle Poste, pagare una bolletta e chiedere uno dei documenti tradizionali che, fino ad allora, si potevano ritirare solo negli uffici di via Larga. Poi è stata la volta della "rivoluzione digitale", che ha permesso di non muoversi dal proprio computer: dall'inizio del-

l'anno basta un pc e una connessione Internet per avere uno sportello dell'anagrafe a casa propria. Adesso tocca al tabaccaio. Perché sarà lì, nelle decine di rivendite sparse per la città, che entro la fine dell'anno il Comune vuole garantire un'opportunità in più: poter ritirare i certificati più frequenti (nascita, lo stato di famiglia, il matrimonio o la residenza) senza fare più code. È uno degli obiettivi di "fine mandato" dell'as-

sessore alla Semplificazione, Stefano Pillitteri, che promette questo ulteriore allargamento dei servizi anagrafici. Già oggi, da molti tabaccai si possono pagare le bollette, le multe o il bollo auto: entro l'anno - è la rassicurazione - si potranno ritirare anche i certificati più comuni. «È una possibilità in più che vogliamo dare - spiega - seguendo la logica delle "reti amiche"». Per avere il servizio sotto casa bisognerà pagare qual-

cosa, probabilmente 2 euro: «Ma è il prezzo di un biglietto del metrò andata e ritorno per raggiungere via Larga - spiega Pillitteri - senza contare la comodità di non spostarsi». A trasferirsi, invece, sarà la sede dei matrimoni civili. Che tornerà sotto la Madonnina. Anche il sindaco ha approvato il trasloco a Palazzo Reale. E adesso, per preparare la sala, il Comune cercherà uno scenografo.

Il Comune a secco cerca sponsor

Fondi privati e marketing "virale" per salvare eventi e iniziative

Cercansi sponsor disperatamente. Un adesivo, un logo, una pagina su Facebook: tutto (o quasi) va bene, pur di rimettere in sesto le casse sempre più vuote del Comune, garantendo i servizi essenziali alla città, a rischio per i continui tagli operati dal governo. Così, se l'obiettivo è aumentare le entrate, allora qualsiasi evento - celebrazioni importanti, card turistiche, persino i saldi - può essere sponsorizzato, trasformandosi in una macchina per fare soldi. Palazzo Marino aveva spianato la strada al progetto qualche mese fa, con il bando pubblicato sul suo sito per cercare sponsor per gli eventi legati alla "Milano summer school". Ma ora ha deciso di fare le cose in grande: così ha messo online un avviso di selezione aperta «per la valutazione di proposte di collaborazione, di partenariato e di sponsorizzazione di progetti e attività di promozione turistica e di marketing virale». Tradotto: con l'evoluzione del passaparola, attraverso qualsiasi forma di comunicazione - dagli sms alle mail ai social network -, le aziende che verranno selezionate dagli uffici comunali diffonderanno notizie sulle iniziative di Palazzo Marino legate al turismo, da quello d'affari a quello religioso, da quello sportivo a quello culturale. In cambio il Comune assicurerà loro il ritorno d'immagine con uno spazio pubblicitario - a seconda dell'investimento economico delle aziende - negli stessi eventi, «nonché la possibilità, previo assenso dell'amministrazione, di utilizzare lo status di sponsor nelle proprie campagne di comunicazione». Come spiega il bando pubblicato sul sito, aperto fino alla fine del 2011, «il piano degli obiettivi 2010/2012 prevede, come obiettivo trasversale, l'incremento delle entrate anche tramite l'utilizzo di sponsorizzazioni e partnership pubblico privato» per iniziative come «Milano summer school, Amami-card, Milano Turistica, grandi eventi, saldi invernali, estivi, ecc.». E, ancora, perché le sponsorizzazioni reperite con questa formula «avranno la finalità di produrre maggiori economie per il miglioramento dei servizi prestati ai cittadini». Insomma, per aumentare le entrate comunali l'amministrazione si è lanciata in un progetto di sponsorizzazione selvaggia, con le ovvie limitazioni, per le aziende selezionate, di non diffondere messaggi indecorosi o inopportuni, quindi politici o religiosi o razzisti o a sfondo sessuale. Per essere selezionate dalla commissione che verrà creata apposta, d'altra parte, dovranno assicurare un notevole "portafoglio contatti", ovvero la possibilità di raggiungere un alto numero di persone a cui far arrivare, attraverso il marketing virale, la comunicazione sugli eventi di Palazzo Marino. Tanto che tra i requisiti fondamentali delle proposte da valutare c'è quella sulle risposte attese in relazione alle mail inviate, o ai contatti sui siti degli eventi promossi, o ai fan generati su Facebook o su altri social network.

Oriana Liso

Roma Capitale, altolà della Polverini No ai super poteri del Campidoglio

La Regione rischia la serie B. "Ora un vertice con Alemanno"

Non va giù a Renata Polverini quell'elenco sterminato di super-poteri, contenuto nella bozza di decreto ribattezzata "Alemanno-Calderoli", che la riforma sul federalismo assegnerebbe alla capitale a scapito innanzitutto della Regione e, in subordine, della Provincia di Roma: urbanistica, ambiente, trasporti, commercio, sviluppo economico, persino protezione civile, lasciando alla Pisana le sole prerogative sulla sanità. L'altolà della presidente, per nulla disposta a perdere il "controllo" di Roma col risultato di governare una regione di serie B, era arrivato già all'indomani delle indiscrezioni trapelate sul Turc (il Testo unico su Roma capitale) approntato dal ministro leghista con la collaborazione del Campido-

glio: «Roma non sarà isolata dalla sua regione», aveva tuonato a fine agosto. Non è dunque un caso che abbia deciso proprio ieri, primo giorno utile dopo la pausa estiva, di inaugurare il tavolo tecnico sul federalismo con i cinque presidenti delle province laziali (Zingaretti e Melilli del Pd; Meroi, Iannarilli, Cusani del Pdl) e alcune «figure professionali che ci aiuteranno nelle decisioni politiche che dovremo prendere». Ovvero un paio di esperti di diritto costituzionale pronti a confortare la tesi della governatrice: è impossibile devolvere al Comune con legge ordinaria competenze che la Carta attribuisce alla Regione. Altro che abdicare alle proprie funzioni: «Il Lazio si vuole candidare a guidare il processo delle riforme istituzionali di cui il nostro Paese

ha bisogno», ha insistito Polverini, intenzionata a seguire insieme alle province «la questione di Roma Capitale, che dobbiamo valutare tutti assieme per rendere le amministrazioni più vicine alle esigenze dei cittadini». Chiaro il messaggio: «Come lo stesso sindaco ha già detto nei giorni scorsi, il testo che è circolato è molto vecchio e peraltro va molto oltre quello che la stessa delega aveva stabilito», ha spiegato l'ex sindacalista. «Con Alemanno ci incontreremo nei prossimi giorni per stabilire insieme, in maniera collaborativa, con il sostegno del consiglio, della giunta ma anche delle province, quali sono le materie che la Costituzione e la delega stabiliscono abbiano a che fare con il ruolo di Roma Capitale». Uno stop bello e buono. Subito eviden-

ziato dal capogruppo dell'Idv Vincenzo Maruccio che, dopo aver ricordato «gli enormi rischi di accentrato di poteri e di svuotamento di competenze amministrative degli altri enti locali poste dalla bozza», attacca: «Oggi la Polverini è finalmente intervenuta, aprendo di fatto una frattura con il sindaco Alemanno. Ci auguriamo che ora si apra una discussione seria nelle assemblee di Comune, Regione e province per giungere a un progetto di riforma condiviso ed equo». E «un maggiore coinvolgimento» della Pisana chiede anche l'udc Rodolfo Gigli, invitando «il presidente Abbruzzese a convocare, quanto prima, una sessione straordinaria del consiglio».

Giovanna Vitale

Alemanno: in città non oltre 6mila rom

Il sindaco a Parigi: "A Roma ci sono 7100 nomadi, via 3-4 insediamenti a settimana"

Non più di seimila. Da Parigi il sindaco Gianni Alemanno è tornato a sottolinearlo: «La capitale non può ospitare più di seimila rom, è questa la soglia di sostenibilità». «Dei 7.100 nomadi presenti a Roma - spiega Alemanno - 5mila fanno parte della vecchia ondata di immigrazione di rom provenienti dall'ex Jugoslavia, che vivono nei campi tollerati e regolari. Gli altri, circa 2mila, si dividono in micro insediamenti abusivi dove si

trovano anche altri immigrati non rom. Il nostro piano è misurato e costruito per la prima categoria di nomadi, ma ci sono anche spazi per assorbire i nuovi». E mentre ieri in questura le forze dell'ordine e il Campidoglio hanno messo a punto il cronoprogramma degli smantellamenti dei 200 insediamenti abusivi, decidendo 3-4 sgomberi a settimana, nella capitale francese Alemanno ha incontrato Eric Besson, il ministro dell'Immigrazione

che ha firmato i decreti di espulsione dei rom dalla Francia. A Besson il sindaco ha chiesto di rivedere la direttiva 38 dell'Unione europea, quella che stabilisce a quali condizioni un cittadino europeo può risiedere in un paese dell'Unione. «La direttiva 38 del 2004 è debole sul contrasto ai fenomeni illegali - sostiene Alemanno - Bruxelles dovrebbe introdurre un allontanamento coatto per reati gravi e l'obbligo per i paesi di origine di fornire i prece-

denti penali dei cittadini provenienti da altri stati dell'Unione». Terzo punto, il divieto di reingresso per i cittadini espulsi da uno stato della Ue. Richieste condivise dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, che stamattina incontrerà il sindaco a Roma. «Da oltre due anni va avanti il balletto dello spostamento dei nomadi, perché le aree attrezzate non sono state costruite», protesta il consigliere provinciale Pd Pino Battaglia.

Sicurezza stradale - Esperimento in Gran Bretagna**Alberi anti velocità come gli autovelox: riducono gli incidenti***L'effetto ottico fa rallentare le auto*

MILANO — Querce, betulle e aceri al posto di autovelox e telecamere. La proposta arriva dall'Inghilterra e dimostrerebbe che i filari di arbusti lungo le carreggiate, contrariamente a quello che pensano molti esperti di sicurezza stradale, non sono nemici dei guidatori ma, anzi, li indurrebbero a ridurre la velocità e il numero di incidenti. L'esperimento, durato cinque mesi, è stato realizzato nelle strade d'accesso a quattro centri della contea di Norfolk (Martham, Horstead, Mundesley e Overstrand) con risultati stupefacenti. La velocità media si è ridotta fra i 3 e i 5 chilometri orari e le collisioni sono calate del 20 per cento. Dati confortanti che verranno sottoposti al ministero dei Trasporti per convincere il governo Cameron a estendere l'esperimento in tutto il Paese. La metodologia del test è stata quella di creare due illusioni ottiche tramite la piantumazione di 300 alberi. Prima, si è proceduto a infittire i filari ai bordi delle strade riducendo la distanza tra i tronchi per suscitare un effetto «stroboscopico». In pratica l'automobilista, percorrendo il tratto avrebbe la

sensazione di andare più forte rispetto alla realtà e rallenterebbe. L'altra soluzione è quella di piantare gli alberi più vicini al sito stradale man mano che si è in prossimità della città. Una sorta di effetto «imbuto» che dà a chi guida la sensazione che la corsia si restringe e indurrebbe a rallentare. Il principio alla base di queste teorie è quello di non incidere solo sulle infrastrutture ma influenzare il comportamento del guidatore nella componente mentale e percettiva per evitare gli urti. «Educare il conducente e tener conto di come le condizioni in cui il nostro sistema percettivo lavora — spiega Maria Rita Ciceri, professoressa di Psicologia del Traffico all'Università Cattolica di Milano — possono modificare la percezione della realtà e creare distorsioni o illusioni: questo rapporto tra la realtà fisica della strada e quella percepita, sino a oggi, non è stata indagata a fondo. Però, sul caso concreto, una sorta di "effetto albero", bisognerebbe capire se è applicabile a tutte le strade e i paesaggi o solo ad alcuni». Le autorità inglesi puntano anche sui vantaggi economici e pae-

saggistici di questo sistema «verde». Gli alberi costano poco rispetto agli autovelox e ingentiliscono il paesaggio. «Se i dati sulla sicurezza stradale fossero confermati su larga scala sarebbe fantastico — afferma Luca Molinari, docente di Storia dell'Architettura all'Università di Napoli — perché urbanisticamente i filari di alberi leniscono l'impatto della strada sul paesaggio e aumentano il benessere di marcia di chi viaggia». Un concetto caro dalla notte dei tempi agli urbanisti. «Per duemila anni — prosegue Molinari, curatore del padiglione Italia alla Biennale di Venezia—di fianco alle strade sono stati piantati alberi ad alto fusto come abbellimento. Dai romani ai Moghul, da Napoleone ai Borboni sino alle Parkway americane degli anni '20. Si tornerebbe allo scenario meraviglioso delle nostre provincie degli anni '60 prima che molti alberi fossero tagliati appunto per motivi di sicurezza stradale». Anche in Francia il «caso» Norfolk fa discutere. Le Figaro ha ricordato che, a partire dagli anni '80, in Francia è stato fatto il contrario e cioè sono stati abbattuti gli alberi e gli

ostacoli fissi ai margini della strada per evitare impatti mortali, con discreti risultati. In più, l'effetto «strobo», prodotto dall'infittimento degli alberi, era stato ottenuto con l'applicazione bande trasversali sull'asfalto. E in Italia? Gli esperti puntano l'indice sui rischi specialmente per i motociclisti. Più alberi potrebbero significare maggiori pericoli. «Ho lottato tutta la vita per rimuovere gli ostacoli fissi a bordo pista — spiega Claudio Costa, mitico ortopedico del Motomondiale — si figurate se sono favorevole ad averli lungo le strade... Urtaarli per un centauro, anche a bassa velocità, provoca lesioni gravissime». Un pensiero caro anche a chi di strade se ne occupa in prima persona. «Per primi in Italia — dice il presidente Piero Ciucci — abbiamo pensato anche ai motociclisti progettando un dispositivo di sicurezza, per contribuire a ridurre la mortalità degli incidenti. L'installazione delle nuove barriere ai margini delle strade potrà avvenire progressivamente sulla nostra rete».

Alessio Ribaudò

FINANZA LOCALE

Tagli ai Comuni, assessori lombardi studiano criteri di virtuosità

Riunione informale ieri mattina a Milano tra gli assessori al Bilancio delle principali città della Lombardia per quello che dovrebbe essere il primo di una serie di incontri che si terranno nelle prossime settimane. L'obiettivo degli amministratori lombardi è tradurre in cifre l'accordo di massima raggiunto la scorsa estate con il ministero dell'Economia per l'introduzione di sconti ai Comuni virtuosi nei tagli ai trasferimenti. «Manteniamo aperto il dialogo con il governo perché ha iniziato a dare i suoi frutti», ha spiegato l'assessore al Bilancio di Milano, Giacomo Beretta. «Ad esempio», ha spiegato, «ha portato all'inserimento di questi criteri di virtuosità nell'assegnazione dei trasferimenti». In particolare le principali città lombarde chiedono al governo di premiare le amministrazioni che hanno mostrato capacità nel riscuotere tributi e tariffe, che hanno saputo tagliare le consulenze (Milano è passata da 23 milioni del primo anno Moratti agli attuali 3), che hanno un numero di dipendenti congruo ai servizi erogati e che soprattutto hanno maggiore autonomia finanziaria in relazione al mantenimento dei servizi. Più critica la posizione del sindaco leghista di Varese e presidente dell'Anci Lombardia, Attilio Fontana, che ieri ha invece annunciato azioni forti (lo scorso aprile organizzò la marcia dei primi cittadini lombardi) se il governo non rispetterà l'accordo per una modifica dei tagli ai Comuni inseriti in Finanziaria. «La situazione è insostenibile, occorre avere il coraggio di intervenire in modo netto», ha spiegato Fontana.